

Bocciata dalla Camera dei rappresentanti una legge di riforma

## Il no dell'Australia ai matrimoni omosessuali



SYDNEY, 22. Con 42 voti a favore e 98 contrari la camera dei rappresentanti australiana ha inferto una pesante sconfitta alla proposta di legge che prevedeva la legalizzazione dei matrimoni omosessuali. Anche i leader dei due maggiori partiti, il primo ministro Julia Gillard (presente alla votazione e che ha lasciato libertà di coscienza) per il *labour* e Tony Abbot per i conservatori, hanno entrambi espresso voto contrario alla legge. Soddisfazione per l'esito del voto è stata espressa da diverse organizzazioni cristiane australiane, le quali hanno ringraziato i membri del Parlamento per aver garantito che i matrimoni rimangano tra uomo e donna. La maggioranza dei parlamentari laburisti ha votato secondo coscienza e non seguendo le indicazioni del partito,

mentre l'opposizione si è espressa in modo compatto contro il provvedimento.

«Il voto schiacciato alla Camera dei Rappresentanti a favore del matrimonio tra un uomo e una donna – ha dichiarato Chris Meney, direttore del Centro per la vita, il matrimonio e la famiglia dell'Arcidiocesi di Sydney – è stato molto apprezzato. È anche un voto che conferma la verità di come il matrimonio è sempre stato interpretato: l'unione tra un uomo e una donna».

Il disegno di legge, noto come *Marriage Amendment Bill 2012*, è stato presentato in Parlamento alla vigilia del giorno della festa di san Valentino di quest'anno. Esso prevedeva alcune modifiche da apportare alla legge del 1976 (*Marriage Act*) al fine di riconoscere e consentire il

matrimonio tra persone dello stesso sesso. In quello stesso giorno, il parlamentare dei verdi, Adam Bandt e l'indipendente, Andrew Wilkie, hanno unito le forze e hanno presentato una proposta di legge con la quale si chiedeva al Parlamento di approvare gli emendamenti alla legge per eliminare i riferimenti discriminatori basati sull'orientamento sessuale e l'identità di genere.

Adesso, sette mesi dopo che la maggioranza in Parlamento ha bocciato il primo disegno di legge, si attende che la seconda votazione confermi l'esito precedente.

Secondo Francine Pirola, membro del consiglio australiano per il matrimonio e la famiglia (Australian Marriage and Family Council) il dibattito in corso sul matrimonio tra persone dello stesso sesso nei parlamenti statali e federali ha provocato effetti devastanti e minato il matrimonio stesso. «La fiducia delle persone in ciò che intendono come matrimonio – ha detto – è minacciata anche dal numero crescente di divorzi. La gente non si sente più sicura su ciò che rappresenta il matrimonio ed è sempre più confusa e incerta».

Inoltre, le coppie dello stesso sesso che adottano bambini sono in continuo aumento e ciò provoca ancora più confusione. «Il messaggio che percepiamo oggi gli australiani – ha aggiunto Pirola – è che il matrimonio può essere per tutta la vita, o potrebbe non esserlo. Sentono di re anche che il matrimonio non è necessario o importante ai fini della procreazione».

Mentre il voto parlamentare sulla riforma del matrimonio può determinare una pausa di diversi anni, prima che la questione venga nuovamente affrontata, ciò non vale, invece, per i singoli Stati federali. Infatti, il Governo laburista della Tasmania ha già in programma di voler legalizzare il matrimonio tra persone dello stesso sesso entro i prossimi mesi. La stessa cosa può accadere anche nel New South Wales, dove il premier O'Farrell ha intenzione di mettere al voto una legge sui matrimoni omosessuali entro la fine dell'anno.

di PATRICE DE PLUNKETT

Una "conferenza per l'ambiente" si è tenuta a Parigi il 14 e il 15 settembre: il presidente francese e i suoi ministri di fronte a trecento rappresentanti delle organizzazioni non governative. François Hollande ha difeso la "transizione ecologica": obiettivi climatici ambiziosi, lotta alla cementificazione dei territori, agevolazioni fiscali anti-inquinamento. Eclissata dal 2009 dalla crisi, la preoccupazione per l'ambiente fa dunque ritorno in Francia. Anche negli ambienti cattolici. Un libro dell'episcopato ha avuto un'eco mediatica inusuale nella capitale: *S'intuitio Enjeux et défis écologiques pour l'avenir* (Paris, Les Éditions du Cerf, 2012). Presentato da monsignor Marc Stenger, vescovo di Troyes, e cofirmato da quattro vescovi e due arcivescovi, applica con vigore la dottrina sociale della Chiesa: constatazione della crisi ambientale, diagnosi delle sue cause economiche e morali, proposte di riforme per un nuovo modello di società. Da parte sua, monsignor Dominique Rey, vescovo di Fréjus-Toulon, ha pubblicato un libro intitolato *Peut-on être catho et écolo?*, dando come risposta alla domanda un «sì».

Poco prima della pubblicazione di questo libro, nel novembre 2011, le «*premieres assises chrétiennes de l'écologie*» (prime assise cristiana dell'ecologia) si sono riunite a Saint-Etienne, su iniziativa del vescovo della diocesi, monsignor Dominique Lebrun: duemila partecipanti, tre giorni di lavori, quaranta laboratori, dieci conferenze-dibattito. Aperte da un messaggio del cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson, presidente del Pontificio Consiglio della giustizia e della pace, queste assise si sono concluse con un dibattito ecumenico. È stato un successo in quanto a scambi intellettuali, ma anche in quanto a mobilitazione e nascita della responsabilità ecologica: è una novità tra i laici cattolici di Francia.

In effetti, molti di essi hanno ignorato a lungo i tanti appelli all'impegno cristiano in campo ecologico: ovvero il messaggio del beato Giovanni Paolo II del 1° gennaio 1990 («*Sta così formandosi una coscienza ecologica, che (...) deve essere (...) favorita*»), il suo discorso durante l'udienza generale del 17 gennaio 2001 («*Occorre (...) stimolare e sostenere la "conversione ecologica"*»), l'appello di Papa Benedetto XVI ai giovani il 2 settembre 2007 («*ricreare una forte alleanza tra l'uomo e la terra*»), il celebre paragrafo 51 della *Caritas in veritate* del 2009 («*la società odierna deve rivedere seriamente il suo stile di vita*»), il suo messaggio del 1° gennaio 2010 («*Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato*»), il suo discorso storico ai deputati tedeschi, nel settembre 2011, dove ha definito «ormai indiscussa» l'importanza dell'ecologia ambientale, a cui bisogna aggiungere «l'ecologia umana».

Oggi il cattolico francese sta iniziando a studiare questi testi. Con altri documenti del magistero riguardanti l'ecologia, la scorsa primavera sono stati raccolti in un numero della rivista d'impostazione cattolica «*Kephars*». Da due anni si

vedono crescere embrioni di comunità nuove: incontrati su internet in alcuni forum di discussione, i loro creatori hanno sentito il bisogno di concretizzare l'impegno in comunità vive, con lo sguardo rivolto alle parrocchie.

È il caso dei «*Chrétiens indignés*», nati nel 2011, divenuti una fraternità nel febbraio 2012 (come ha segnalato Radio Vaticana) e incoraggiati da monsignor André Léonard: «*Mi sento in profonda sintonia con la vostra azione*», ha detto loro l'arcivescovo di Malines-Bruxelles. Degna di nota è anche la rete nata dal blog «*Églises et écologies*», animato dal religioso-giornalista-biologo Dominique Lang. O il gruppo di riflessione «*Chrétiens et pic de pétrole*», attorno al sacerdote lionese Michel Durand, alla guida della parrocchia della Croix-Rousses,

insieme con i gesuiti lionesi del centro Saint-Ignace.

Senza dimenticare la «*Communauté de vie chrétienne*», di fondazione più antica, e il raduno interdiocesano *Diakonia 2012*: novanta movimenti e servizi ecclesiali si riuniranno il prossimo anno a Lourdes sul tema dell'impegno eco-responsabile; stanno preparando questa giornata migliaia di riunioni in tutta la Francia.

Nel quantesimo anniversario del concilio Vaticano II, questi cattolici francesi stanno prendendo molto sul serio la dottrina sociale della Chiesa. Vedono nell'ecologia uno dei terreni della nuova evangelizzazione. Ultimi arrivati in questo campo (dopo i loro coregionari europei, dalla Scozia all'Italia), i cattolici dell'Esagono si risvegliano a una sfida vitale del XXI secolo.



Te Deum in Cile per l'anniversario della Repubblica

## Insieme per il bene comune

SANTIAGO, 22. Il clima di malcontento che germoglia dalla diffidenza sociale, la sfiducia dei cittadini nelle istituzioni lacerano il tessuto umano e rischiano di far crollare «il perno maestro che regge la *polis*, il tempio e la casa». È urgente allora un lavoro sinergico, una «mobile mobilitazione nazionale per ricreare una situazione di fedeltà e di benevolenza che permetta di recuperare la fiducia reciproca nella parola data e la collaborazione. Ciò renderà possibile il raggiungimento del bene comune». Lo ha sottolineato l'arcivescovo di Santiago, Monsignor Ricardo Ezzati Andrello, durante il solenne *Te Deum* ecumenico in occasione dell'anniversario della Repubblica del Cile celebrato nella Cattedrale di Santiago. Presenti le massime autorità del Paese, guidate dal pre-

sidente della Repubblica, Sebastián Piñera.

Secondo l'arcivescovo di Santiago, per ripristinare le condizioni oggettive di fiducia e di collaborazione tra cittadini e istituzioni è necessario affrontare alcune sfide che attengono al piano della cultura, della politica, dell'economia, della comunicazione e al fenomeno, ormai diffuso, dell'immigrazione. Dal punto di vista culturale, ciclicamente nella storia – ha spiegato – riaffiora la tentazione originale, camuffata da varie ideologie, di relegare la religione nella mera dimensione intimistica, privata. Viene esaltato ora il soggettivismo, o il collettivismo. Ma il tentativo è sempre lo stesso: relativizzare la verità, i principi fondamentali, condizionare l'opzione primaria per la vita. Attraverso l'immagine positiva di «liberazione si cerca di invadere e condizionare la vita quotidiana e di sviluppare una mentalità in cui Dio è, di fatto, assente». Rvolgendosi alle massime autorità del Paese, il presule ha ribadito che «Dio non è di ostacolo alla crescita umana, al contrario, la promuove nella sua dimensione integrale, la stimola verso il bene, la sostiene, la garantisce e la benedice». Dal punto di vista politico, l'arcivescovo ha osservato che una maggiore consapevolezza da parte dei cittadini dei propri diritti e dei propri doveri, che si esprime in movimenti sociali organizzati o spontanei, costituisce una sfida alle forme tradizionali della politica del partito e inducono a individuare forme alternative di rappresentanza per «costruire oggi giorno la vita civile del Cile». Si tratta allora di saper ascoltare e integrare, nell'alveo del diritto e dei principi costituzionali, le nuove istanze sociali con le realtà istituzionali evitando, così, pericolose tentazioni di anarchia soprattutto nella sua espressione violenta. Il presule ha richiamato alla necessità di «rivitalizzare le istituzioni fondamentali del Paese, a cominciare dalla famiglia e dalla scuola, fino alla magistratura, al Congresso e la presidenza della Repubblica».

Una Messa a Sydney celebrata dal cardinale George Pell

## Per i bimbi non nati

SYDNEY, 22. Più di mille persone hanno preso parte nei giorni scorsi in Australia alla prima solenne celebrazione eucaristica in memoria dei bambini non nati, presieduta dal cardinale arcivescovo di Sydney, George Pell, nella cattedrale di St. Mary di Sydney. La Messa non è servita solo a ricordare i bambini non nati, ma anche a offrire preghiere, consolazione, conforto, compassione e guarigione a tutti coloro che sono stati feriti dalla tragedia dell'aborto.

Ogni giorno nello Stato del New South Wales (Nsw) almeno 82 bambini muoiono a causa dell'aborto. Nessuno li ha mai commemorati. Da qui la necessità anche di una Messa di suffragio.

«La Messa – ha affermato Bernard Toutoujni, responsabile per l'educazione presso il Centro per la vita, il matrimonio e la famiglia (Sydney's Life, Marriage and Family Centre) dell'arcidiocesi di Sydney, che ha contribuito a organizzare questa prima speciale e importante celebrazione di suffragio – è stata molto commovente soprattutto quando 82 candele sono state accese in ricordo della vita nascente, un atto seguito da 82 secondi di silenzio durante i quali tutti si sono inginocchiati spontaneamente a pregare. La Messa, che è stata concelebrata da numerosi sacerdoti dell'arcidiocesi, è stata un'iniziativa del cardinale Pell e da ora in poi sarà un appuntamento importante del calendario dell'arcidiocesi. Avendo tratto ispirazione

dopo essere stato invitato a concelebrare la Messa annuale di suffragio per i bambini non nati a Los Angeles, il cardinale Pell ha riconosciuto la necessità di una celebrazione simile a Sydney.

Alla celebrazione, oltre a intere famiglie colpite dal dramma dell'aborto, hanno preso parte numerosi studenti delle scuole e delle università cattoliche, membri di tutte le parrocchie dell'arcidiocesi e rappresentanti di organizzazioni cattoliche come CatholicCare, l'Ufficio cattolico per l'educazione (The Catholic Education Office), Aiuto alla Gravidanza Australia, Lega cattolica delle donne, la comunità maronita e gruppi pro-vita come Family Life International, Right to Life Australia e Nws Right to Life. Inoltre, erano presenti i membri di Rachel's Vineyard, l'istituzione cattolica che si occupa di offrire conforto e consulenza gratuita a tutte le donne che hanno subito un aborto e sono alle prese con il dolore e il senso di colpa.

L'aborto non provoca scompenso emotivo soltanto alle donne, anche molti padri devono pagare un alto prezzo emotivo. Secondo un recente sondaggio pubblicato dal «*Los Angeles Times*», su 3.600 uomini intervistati, circa il 66 per cento accusa sensi di colpa e ansia dopo il loro coinvolgimento in un aborto, sia come genitori che come parenti stretti. La ricerca ha anche scoperto che gli uomini possono soffrire di stress post-traumatico, depressione e rabbia a causa della perdita del loro bambino. Per molti padri, questi sentimenti emergono dopo la nascita del loro primo figlio e la gioia profonda che provano scatena dolore per il bambino che non ha mai avuto la possibilità di tenere in braccio o di conoscere. Anche i nonni e i fratelli possono avvertire un simile disagio per la perdita di un bambino. Nell'arcidiocesi di Sydney sono a disposizione numerose strutture, come CatholicCare, Pregnancy Help Australia, e Rachel's Vineyard, per coloro che hanno subito un aborto o che necessitano di un sostegno e di una consulenza, sia durante che dopo la gravidanza.



Monsignor Vincenzo Paglia e i Vescovi dell'Umbria partecipano al dolore per la morte di

S. Em.za il Cardinale FORTUNATO BALDELLI

Lo ricordano zelante servitore della Chiesa e pregano il Signore Gesù perché gli conceda il premio promesso ai servitori fedeli.

Assisi, 22 settembre 2012

Intervento del cardinale Terrazas Sandoval

## Bolivia fra evangelizzazione e nuovi migranti

SANTA CRUZ, 22. «Molta gente viene o va via per cercare una migliore situazione di vita, ma molte volte non viene rispettata la loro dignità». Il cardinale Julio Terrazas Sandoval, arcivescovo di Santa Cruz de la Sierra, nel momento principale della Giornata nazionale del Migrante, celebrata nei giorni scorsi a Santa Cruz, ha ricordato la situazione in cui vivono migranti e rifugiati in Bolivia. «Dobbiamo aprirci ai problemi dei nostri fratelli migranti – ha sottolineato il porporato durante l'omelia – parliamo di quanti sono venuti a cercare la vita e, grazie a Dio, Santa Cruz de la Sierra ha risposto loro generosamente aprendo degli spazi. Dobbiamo continuare a farlo, con rispetto per tutte le persone. Dobbiamo essere in grado di ricevere tutti, ma anche di correggere i difetti che ci possono essere in alcuni che pretendono ad ogni costo di impossessarsi di un po' di terra».

«Ci sono persone – ha continuato il porporato – perseguitate o che devono fuggire dal loro paese, e arrivano quando noi non sappiamo benedire. Dio è con noi e incoraggia anche questi fratelli in situazioni in cui rimane solo la speranza». A conclusione dell'omelia, il cardinale Terrazas Sandoval ha esortato la comunità ad accogliere tutti, ma ha anche criticato quelli invadono le terre dei privati o della proprietà pubblica per appropriarsene. «Siamo d'accordo con i migranti, ma non possiamo benedire le invasioni dei terreni: le leggi si devono applicare, vogliamo che questi siano perseguitati nei loro paesi riescano a godere qui della libertà vera e incondizionata, ma devono sentirsi parte della nostra società». La Chiesa in Bolivia ha celebrato la Giornata nazionale del migrante e del rifugiato con lo slogan: «Migrazione e nuova evangelizzazione».

Questo ha inteso focalizzare l'attenzione sul fatto che i migranti boliviani, quando partono, «portano con sé la propria cultura religiosa e, allo stesso tempo, i migranti che arrivano portano le proprie devozioni» ha detto il responsabile della pastorale dei migranti, Mario Videla.

Almeno tre milioni di boliviani sono emigrati all'estero. L'Argentina è il Paese che ha accolto il gruppo più numeroso, con circa 1.200.000 boliviani; gli altri sono distribuiti in Brasile, con 600.000 emigrati, Spagna e Stati Uniti; ci sono boliviani anche in Svezia, Finlandia e Paesi Bassi. Nonostante gli sforzi per combattere la povertà da parte del governo nazionale, i boliviani stanno lasciando il Paese perché non ci sono le condizioni economiche per rimanere.

In questi giorni, a Santa Cruz, si è svolta la quarta Conferenza Internazionale sul traffico di persone, alla quale ha partecipato anche la Pastore della mobilità umana.